

**Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Dedicazione delle Basiliche SS. Pietro e Paolo****Lectio : Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31****Matteo 14, 22 - 33****1) Orazione iniziale**

Guida e sostieni, Signore, la tua Chiesa, che dalla predicazione degli **apostoli Pietro e Paolo** ha ricevuto il primo annuncio del Vangelo, e fa che per il loro patrocinio progredisca nella fede e nell'amore, sino alla fine dei tempi.

Solo in un momento posteriore rispetto al costituirsi delle grandi tradizioni liturgiche, ci fu una **fešta della dedicazione di chiese**, come già nella prima alleanza si venne a costituire la festa della dedicazione e purificazione del tempio dopo la vittoria dei Maccabei sulla Siria (165 a.C.). La prima festa di dedicazione di chiese cristiane è infatti quella delle basiliche gerosolimitane del Martyrium e dell'Anastasi (335). Ma bisogna attendere l'XI sec. per trovare menzione della festa della dedicazione della basilica lateranense (9 novembre) e delle **basiliche dedicate agli apostoli Pietro e Paolo** (18 novembre).

La basilica di S. Pietro, costruita originariamente da Costantino sul colle Vaticano (ca. 330), sull'area di un antico cimitero ove si ritiene sepolto san Pietro, e consacrata da papa Silvestro, venne poi ricostruita nel XIV secolo e consacrata nel 1626, divenendo centro della cristianità e luogo di celebrazione dei due concili ecumenici del nostro tempo.

La basilica di S. Paolo fuori le mura, fu costruita nel 386 per ordine dell'imperatore Valentiniano II sulla via ostiense, nel luogo dove fu decapitato l'Apostolo delle genti, e venne consacrata da papa Siricio. Ricostruita dopo un incendio nel 1823, venne nuovamente consacrata da papa Pio IX che riunì in una sola celebrazione la festa della dedicazione delle due basiliche romane dedicate alle due "colonne" della chiesa universale, grandi nella loro debolezza e rocciose nel loro radicale affidamento all'unico Signore e Maestro, Gesù Cristo.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31**

*11Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. 12Appodammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. 13Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. 14Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. 15I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.*

*16Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.*

*30Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, 31annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31**

● Passati i mesi invernali, in febbraio/marzo si riprende la navigazione commerciale. Con una nave di Alessandria continua il viaggio. I Dioscuri (i mitici gemelli Castore e Polluce) erano raffigurati sulla prua delle navi, come protettori della navigazione... Paolo ha ben altri protettori...

Il viaggio procede come sempre per tappe caratterizzate da incontri con gli amici cristiani. **Specialmente a Pozzuoli Paolo si ferma una settimana... ma Luca ha fretta di raccontare l'arrivo a Roma. I fratelli della comunità di Roma gli vanno incontro gioiosamente:** Foro Appio e Tre Taverne erano tappe i viaggiatori sulla via Appia (rispettivamente a 66 e 49 km da Roma).

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Parrocchia S.Agostino Ferrara

Sono incontri, come sempre, incoraggianti. **Anche Paolo ha bisogno di essere incoraggiato dai fratelli: aveva scritto ai Romani, aveva desiderio di andare a Roma**, ma come lo avrebbero accolto? Che cosa si sarebbe detto di lui? I giudei romani avrebbero continuato a gettare discredito?

**A Roma Paolo** (non accusato di crimini non capitali) può vivere nella custodia *militaris*, **sceglie un domicilio coatto, dove può ricevere gente, scrivere, parlare... legato ad guardia con una catena.**

• I due versi conclusivi sono un sommario semplice: **la conclusione degli Atti non è trionfale, ma una apertura al futuro.** Il vangelo viene annunciato nel domicilio coatto di un apostolo. L'interesse non è tanto all'apostolo Paolo, ma al vangelo che tramite lui si allarga nel mondo. Quel che interessa è che si parli del Regno di Dio e del Signore Gesù Cristo, morto e risorto. È questo il contenuto della Parola che si espande nel mondo. **Finisce il racconto di Atti, ma continua l'espansione della Chiesa.**

Importante è il modo della predicazione della Parola: con franchezza (*parresia*) e senza impedimento (*akolytos*): audacia, libertà, chiarezza da una parte, e autonomia di azione senza difficoltà pubbliche e politiche dall'altra.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 14, 22 - 33

*[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.*

*La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».*

*Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».*

*E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 14, 22 - 33

• **La paura e la mancanza di coraggio rappresentano un notevole ostacolo ad una vita di fede e d'amore. Anche noi, proprio come gli apostoli sulla barca, possiamo lasciarci paralizzare dalla paura, che ci impedisce di vedere quanto Cristo ci sia vicino.**

Egli è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, ed è anche il Dio della natura, che comanda alle tempeste e a tutte le forze distruttrici: *«Egli annunzia la pace... La sua salvezza è vicina a chi lo teme»* (Sal 85,9-10); anche quando ci sembra di essere su una barca a *«qualche miglio da terra e... agitata dalle onde, a causa del vento contrario»*, egli non è mai lontano da ognuno di noi.

**Come san Pietro, dobbiamo essere pronti a rischiare la nostra sicurezza e l'eccessiva preoccupazione per noi stessi, se vogliamo che la nostra fede si rafforzi.** Cristo dice ad ognuno di noi: *«Vieni»*. **Per rispondere e per andare a lui, a volte, dobbiamo attraversare le acque della sofferenza.**

Che cosa succede, allora, quando, sentendo la forza del vento, cominciamo ad avere paura e ad affondare? Per superare la paura si deve seguire l'esempio di Gesù: *«Salì sul monte, solo, a pregare»*. La fede si rafforza solo con una pratica regolare della preghiera.

• **La mano tesa di Dio quando crediamo di affondare.**

**Gesù dapprima assente, poi come un fantasma nella notte, poi voce sul vento e infine mano forte che ci afferra.** Un crescendo, dentro una liturgia di onde, di tempesta, di buio.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Ermes Ronchi - [www.monasterodibose.it](http://www.monasterodibose.it)

**È commovente questo Gesù che passa di incontro in incontro: saluta i cinquemila appena sfamati, uno a uno, con le donne e i bambini; profumato di abbracci e di gioia, ora desidera l'abbraccio del Padre e sale sul monte a pregare. Poi, verso l'alba, sente il desiderio di tornare dai suoi.** Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù.

A questo punto il Vangelo racconta una storia di burrasca, di paure e di miracoli che falliscono. Pietro, con la sua tipica irruenza, chiede: *se sei figlio di Dio, comandami di venire a te camminando sulle acque.*

*Venire a te*, bellissima richiesta. *Camminando sulle acque*, richiesta infantile di un prodigio fine a se stesso, esibizione di forza che non ha di mira il bene di nessuno. E infatti il miracolo non va a buon fine.

**Pietro scende dalla barca, comincia a camminare sulle acque, ma in quel preciso momento, proprio mentre vede, sente, tocca il miracolo, comincia a dubitare e ad affondare.** Uomo di poca fede perché hai dubitato? Pietro è uomo di poca fede non perché dubita del miracolo, ma proprio in quanto lo cerca. I miracoli non servono alla fede. Infatti Dio non si impone mai, si propone. I miracoli invece si impongono e non convertono. Lo mostra **Pietro** stesso: **fa passi di miracolo sull'acqua eppure proprio nel momento in cui sperimenta la vertigine del prodigio sotto i suoi piedi, in quel preciso momento la sua fede va in crisi: Signore affondo!**

Quando Pietro guarda al Signore e alla sua parola: *Vieni!*, può camminare sul mare. Quando guarda a se stesso, alle difficoltà, alle onde, alle crisi, si blocca nel dubbio. Così accade sempre.

**Se noi guardiamo al Signore e alla sua Parola, se abbiamo occhi che puntano in alto, se mettiamo in primo piano progetti buoni, noi avanziamo.** Mentre la paura dà ordini che mortificano la vita, i progetti danno ordini al futuro.

**Se guardiamo alle difficoltà, se teniamo gli occhi bassi, fissi sulle macerie, se guardiamo ai nostri complessi, ai fallimenti di ieri, ai peccati che ricorrono, iniziamo la discesa nel buio.**

**Ringraziamo Pietro per questo suo intrecciare fede e dubbio;** per questo suo oscillare fra miracoli e abissi. Pietro, dentro il miracolo, dubita: *Signore affondo;* dentro il dubitare, crede: *Signore, salvami!*

**Dubbio e fede. Indivisibili.** A contendersi in vicenda perenne il cuore umano. Ora so che qualsiasi mio affondamento può essere redento da una invocazione gridata nella notte, gridata nella tempesta come Pietro, dalla croce come il ladro morente.

#### ● **Verso il Signore nella bellezza della fede.**

**Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.** Un passaggio commovente: **Gesù fa fatica a lasciare la gente, non vuole andarsene finché non li ha salutati tutti**, così come noi facciamo fatica a lasciare la casa di amici cari dopo una cena in cui abbiamo condiviso il pane e l'affetto.

Era stato un giorno speciale, quello, il laboratorio di un mondo nuovo: un fervore di solidarietà, un moltiplicarsi di mani, di cuori, di cure per portare il pane a tutti, la fame dei poveri saziata, era il suo sogno realizzato.

Ora, profumato di abbracci, desidera l'abbraccio del Padre: **congedata la folla, sali sul monte, in disparte, a pregare, a condividere con lui la sua gioia:** sì, Padre, si può! Portare il tuo regno sulla terra si può! **Un colloquio festoso, un abbraccio che dura fino quasi all'alba. Ora sente il desiderio di tornare dai suoi.** Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù.

**Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare...** Pietro allora gli disse: *Signore se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque.* Ed egli gli disse: *Vieni!*

*Se sei figlio di Dio...* notiamo che pronuncia le stesse parole del tentatore nel deserto: *se sei figlio di Dio, buttati e verranno gli angeli.* Se vuoi fare il Messia devi essere potente, conquistare gli uomini con i miracoli, dimenticare la follia della croce.

**Pietro nella sua richiesta, coraggiosa e scriteriata insieme, domanda due cose: una giusta e una sbagliata.** Comanda che io venga verso di te, **richiesta bella, perfetta: andare verso Dio!**

**Ma poi sbaglia chiedendo di andarci camminando sulle acque.** A che cosa serve questa esibizione di potenza fine a se stessa, clamorosa ma sterile, questo intervento divino che non ha come scopo il bene delle persone? Che è all'opposto di ciò che si era verificato la sera prima, con i pani e i pesci? E infatti è un miracolo che fallisce, che non va a buon fine, e Simone inizia ad affondare. Pietro si rivela uomo di poca fede non quando è travolto dalla paura delle onde, del vento e della notte, ma prima, quando chiede questo genere di segni per il suo cammino di fede.

Pietro tu andrai verso il Signore, ma non camminando sul luccichio illusorio di acque miracolose, bensì sulla strada polverosa del buon samaritano; andrai verso Gesù, ma prolungando il suo modo di vivere, di accogliere, di inventare strade che conducano al cuore dell'uomo. **Pietro, emblema di tutti i credenti, imparerà a camminare verso un mondo nuovo contando non sulla forza di imprevedibili miracoli ma sulla forza prodigiosa di un amore quotidiano che non si arrende, sulla bellezza di una fede nuda.**

● **Gesù accetta la debolezza della nostra fede e ci tende la mano ogni volta che noi cadiamo o sprofondiamo.** Pietro conoscerà ancora questa esperienza, quando, dopo aver rinnegato Gesù, si sentirà nuovamente tendere da lui la mano, attraverso lo sguardo del Signore che si volta verso di lui (cf. Lc 22,61). “*Kýrie eleíson!*”, “*Signore, abbi pietà di me!*”, ecco la preghiera del cristiano sempre, preghiera che nel profondo del cuore deve essere presenza costante, pronta a diventare parole che si fanno invocazione, in ogni momento di consapevolezza della propria fragilità.

**Poi Pietro e Gesù risalgono sulla barca e il vento cessa.** Allora tutti gli altri si prostrano davanti a Gesù e confessano: “*Davvero tu sei Figlio di Dio!*”, mostrando di aver compreso la parola di Gesù (“Io sono”) e riconoscendo in lui il Signore, il Kýrios. Il cammino della chiesa, di ogni comunità cristiana, di ciascuno di noi, conosce e conoscerà contrarietà, ore di paura, sofferenze e fatiche. Chi pensa che Gesù Cristo sia un “*fantasma*”, un abbaglio, mostra di non avere la fede necessaria per dirsi ed essere suo discepolo e non riesce ad andare verso di lui, a raggiungerlo.

**Ma chi ha fede, a costo di camminare su acque in tempesta** – metafora efficacissima –, **riesce a stare dietro a Gesù**, a incontrarlo come il Signore che gli dice: “*Non avere paura, Io sono!*”.

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per la Chiesa, barca degli apostoli, perché sappia affrontare le tempeste della storia riponendo piena fiducia in Cristo, suo Signore e salvatore. Preghiamo.
- Perché i popoli e le nazioni perseguono politiche di pace e si impegnino per la giustizia. Preghiamo.
- Perché coloro che sono tentati dagli idoli e dal dubbio sappiano riconoscere in Gesù il vero e unico salvatore della loro vita. Preghiamo.
- Perché i cristiani trovino negli avvenimenti di cui è intessuta la loro storia le tracce della presenza di un Dio amorevole e buono. Preghiamo.
- Per tutti noi, perché non ci lasciamo catturare dal chiasso, ma impariamo a fare silenzio nel nostro animo, per riscoprire i valori dello spirito. Preghiamo.
- Quali sono le paure che ci bloccano, in famiglia, in Comunità e nella società?
- La vita di Comunità o di famiglia è costellata di cambiamenti: l'arrivo di una malattia, opportunità o problemi di lavoro.... come li abbiamo affrontati? Quali risorse abbiamo messo in campo? Se e come ha influito l'invito di Gesù al coraggio della fede?

#### **7) Preghiera : Salmo 97**

*Il Signore regna; esulti la terra e gioiscano le numerose isole.  
 Nuvole e oscurità lo circondano; giustizia ed equità sono le basi del suo trono.  
 Un fuoco lo precede e consuma i suoi nemici tutt'intorno.  
 I suoi lampi illuminano il mondo; la terra lo vede e trema.  
 I monti si sciogliono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.  
 I cieli annunciano la sua giustizia e tutti i popoli vedono la sua gloria.  
 Sono confusi gli adoratori di immagini e quanti si vantano degl'idoli; si prostrano a lui tutti gli dèi.  
 Sion ascolta e ne gioisce; esultano le figlie di Giuda per i tuoi giudizi, o Signore!  
 Poiché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra; tu sei molto più in alto di tutti gli dèi.  
 Voi che amate il Signore, odiate il male!  
 Egli custodisce le anime dei suoi fedeli, li libera dalla mano degli empi.  
 La luce è spuntata per il giusto, e la gioia per i retti di cuore.  
 Gioite nel Signore, giusti, e lodate il suo santo nome!*